

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Quel «boom» avvelenato

EUGENIO PEGGIO

La manifestazione di protesta e di ostilità che ha accompagnato l'apertura dell'assemblea del Fondo monetario internazionale...

Intervista con il presule di Catania Bommarito: «Di fronte a questa realtà la Chiesa ha il dovere inalienabile di schierarsi»



Tra sterpaglie e arbusti secchi i giochi di bambini catanesi in un quartiere popolare

«Io, un vescovo contro la mafia»

CATANIA. Luigi Bommarito è il nuovo vescovo di Catania. Ed è stato il primo vescovo della città siciliana a parlare esplicitamente della mafia...

WALTER RIZZO

una parola in favore della gente, come possiamo farlo se non siamo dentro i problemi della gente?

La Chiesa si deve occupare per dovere elementare, il partitismo non ci appartiene. La politica come azione operativa per risolvere i problemi non ci appartiene.

dicazioni di ordine etico e morale da dare e abbiamo il dovere di darle. Pensiamo quindi ad una Chiesa che sia coscienza critica.

A Catania molte volte le realtà cattoliche di base e le parrocchie cosiddette di frontiera si sono lamentate di ritrovarsi sole di fronte a battaglie durissime contro il degrado in cui è caduta la città.

Si, non c'è dubbio. Non deve meravigliare che possano esserci zone di frontiera e zone di retrovia. Nella Chiesa, che è un organismo vastissimo, c'è una gamma di persone e di sensibilità diverse.

Lei è stato il primo vescovo a parlare di mafia a Catania, per di più in un'occasione così importante come la sua prima omelia. Questo vuol dire che ci sarà un impegno più diretto della Chiesa catanese su questo terreno?

Francamente no se sono stato il primo a parlare di mafia. Certo, noi non abbiamo in mano la chiave per risolvere i problemi che abbiamo di fronte.

De Mita e il voto palese

ENZO ROGGI

Il proposito del voto segreto in Parlamento, De Mita - una volta tanto - non ha avanzato teorie storico-politologiche; è andato al sodo. Non solo ha dovuto prendere atto che perdeva un aut aut socialista ma ha tenuto d'occhio l'appuntamento ravvicinato della legge finanziaria alla luce di quanto accadeva, appena un anno fa, al governo Ciri.

La sua prima omelia in cattedrale ha scosso la città. E Catania ha colto immediatamente gli elementi di novità contenuti nel messaggio del presule.

«Sto trovando in questa città un'accoglienza impensabile - dice monsignor Bommarito - anche perché devo confessare che quando la Santa Sede mi propose di venire a Catania provai un certo sgomento.

Lei viene da una realtà difficilissima come Agrigento, eppure si sente inedito ad affrontare Catania. Quali è la difficoltà maggiore con la quale crede di dover confrontarsi in questa città?

I problemi di Catania, come li ho recepiti attraverso le notizie della stampa, danno l'impressione di una città in cui si sono ampiamente superati tutti i limiti di guardia.

Il suo primo atto, appena giunto a Catania, è stato recarsi a Monte Po, uno dei ghetti della città, lasciando in attesa le autorità che l'attendevano per l'ingresso in cattedrale. Perché ha scelto di fare così?

Il cardinale Pappalardo, lo scorso 5 febbraio, nel corso della sua omelia durante i festeggiamenti della patrona di Catania, ha duramente stonato la classe politica di questa città.

Lei non crede di essere per i catanesi una sorta di ultimo simbolo di speranza per il rinnovamento della città?

Può anche essere. Ma il mio stile è stato sempre lo stesso. Penso che se noi dobbiamo, con la nostra missione, dire

Intervento La Middle America dopo il duello tra Bush e Dukakis

GIANFRANCO CORSINI

ono molti i criteri obiettivi in base ai quali si può giudicare il risultato del dibattito fra Bush e Dukakis, e gli organizzatori delle due campagne elettorali lo hanno fatto insieme agli specialisti di media con risultati molto diversi.

Un sondaggio telefonico a caldo ha mostrato una prima superficiale reazione a favore di Dukakis, ma può darsi che questo pubblico non sia sufficientemente rappresentativo di quella parte dell'elettorato che vuole ricavare dal confronto fra i due contendenti una idea più concreta della scelta che si accinge a fare.

I due candidati, ad esempio, sono stati costretti a mettere le carte in tavola riguardo alla loro collocazione ideologica, e se Bush maliziosamente etichettò Dukakis come «liberale spendaccione», questi lo ha fatto apparire chiaramente come il conservatore amico dei ricchi.

Ma anche qui, in realtà, sulla carta le cose appaiono tuttora confuse. Secondo i sondaggi di maggioranza degli americani è favorevole alla legislazione attuale sull'aborto, è divisa sulla pena di morte, ma è unita sulla richiesta di riportare la preghiera nelle scuole.

Se gli indecisi stanno nel «mezzo» geografico e culturale dell'America che andrà alle urne, sono molte le questioni che ancora li dividono. Da un lato sono stati rassicurati da Bush su alcune di esse, ma dall'altro sono stati anche rassicurati da Dukakis su altre.

È probabile che, anche in risposta alle reazioni di questi giorni ed ai prossimi sondaggi nazionali, nel secondo dibattito i due candidati si caratterizzino ancora di più e gli elettori abbiano la possibilità di fare nuovamente i conti con le loro stesse contraddizioni per trovare un punto di equilibrio tra le loro reali esigenze e i loro valori «ottocenteschi» - come li ha definiti l'ex governatore della California - spesso in aperto contrasto.

Probabilmente, come ha ricordato il direttore delle comunicazioni nel campo di Dukakis, «non vincerà chi dimostrerà di avere un piano migliore per gli asili nido o per il servizio sanitario, ma quello dei due le cui proposte dimostreranno agli elettori che è un leader capace di realizzare le cose che essi desiderano».

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Le colline dell'amore



manifestano per il borgo nativo. Salvo poi tornare, nel borgo nativo, dopo congrui soggiorni in città evolute, e scoprire che manca il sesso e la gente è ferocemente pronta a tagliarti i panni addosso non appena metti la testa fuori dalla porta.

attenti ai fenomeni della nostra società complessa, fanno notare che i casini erano luoghi di socializzazione per i maschi giovani, per i maschi solitari, per i maschi lontani da casa, per i maschi mariti frustrati; e che era forse più importante stare lì, a chiacchiere, a commentare, a scherzare, che non l'atto in sé.

tro la casa una donna accogliente è pur sempre in cima ai desideri maschili. Perché le donne non mancano, nelle strade, anche oggi, disposte agli amori mercenari. Ma volete mettere la sicurezza del casino, con l'igiene garantita e lo Stato che legittima il tutto?

massimo della selvaggia, educate com'eravamo a prendere in considerazione, come culture lontane, solo quella greca e latina. Ma poi leggevamo i romanzi americani, e volevamo essere positiviste e materialiste, e non apparire ingenui come educande, e così facevamo finta che le case chiuse fossero un'ovvietà incontrovertibile, e magari godibile. E, invece, ne eravamo profondamente scandalizzate, e sconvolte dalla palese ingiustizia del trattamento che si faceva a noi e a loro, le puttane; perché se un uomo ha voglia di sesso dovrebbe fare come appunto consiglia l'onorevole Merlin: «Vada a cercarsi una ragazza». E la tratti come una persona, aggiungiamo noi. E così ringraziamo ancora la compagnia Lina Merlin, per le sue vittoriose battaglie, nel trentennale della chiusura delle case chiuse. Chiuse e cancellate, una volta per tutte.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosellini, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo, Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini telefono passante 06/40490 telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma